

UN PRECURSORE DELL' AMICIZIA ITALO-UNGHERESE

LODOVICO CSERNÁTONY

L'anno scorso l'Italia, l'Inghilterra, l'America del Nord e del Sud, la Francia e l'Ungheria commemorarono con particolare fastigio Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei due mondi ed ogni piccolo episodio della vita di questo grande italiano, ogni aneddoto sono ricordati e letti con desiderio in tutta l'Italia e all'estero.

Credo utile a quest'opera nazionale rendere pubblici due scritti di Giuseppe Garibaldi, conservati nel Museo Civico di Fiume. Erano diretti a Lodovico Csernátóny e prima di darne il testo, faccio conoscere alcuni cenni biografici di quest'uomo, che sempre fu patrocinatore dell'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria.

Lodovico Csernátóny nacque addì 22 agosto 1823 a Kolozsvár¹⁾ (in tedesco: Clausenburg, in rumeno: Cluj), nella Transilvania, terra or unita alla Rumenia. La famiglia, secondo la consuetudine della nobiltà d'allora, lo fece studiar legge e dopo la laurea lo mandò a Budapest, dove eserciva l'avvocatura e avvicinava molti, che più tardi furono le personalità più cospicue dell'Ungheria. Quando nel 1848 scoppiò in quel paese la rivoluzione, egli aveva già avvicinato Luigi Kossuth ed era da lui stato apprezzato, per cui divenuto nel luglio di quell'anno il Kossuth, ministro delle finanze, chiamò il Csernátóny ad essere il suo segretario particolare. In pari tempo lo autorizzò a redigere assieme ad Alberto Pálffy il quotidiano «Március 15-ike» («dì 15 marzo»), giornale noto per le sue tendenze estremiste ed in cui Luigi Kossuth aveva nel Csernátóny un polemista abilissimo. Fu eletto deputato nel distretto di Komárom e nel 1849 in quello di Udvard, il luogo d'origine della famiglia Kossuth, però per i soliti astii personali l'elezione non fu ratificata che per volontà risoluta di Luigi Kossuth. Quando nell'agosto del 1849 l'Ungheria, la quale aveva fieramente resistito alle truppe austriache, dovette deporre le armi a Világos dinanzi alle truppe russe chiamate in soccorso dal governo austriaco, fra i tanti martiri anche il Csernátóny fu da Haynau, la jena di Brescia, condannato al capestro. Per un errore oggi inesplicabile fu giustiziato in sua vece Melchiorre Csernus, consigliere ministeriale (direttore generale) al ministero delle finanze, mentre il Csernátóny nel seguito di Kossuth era passato in esilio. Per più tempo dimorò in Turchia e da lì passò a Parigi pubblicando

articoli a favore dell'Ungheria e poi in Inghilterra, dove a Bridgewater faceva il maestro, guadagnando pure nel giornalismo. Nel 1853 si recò in America e fu collaboratore del «Times» di New-York. Le fonti non sono in grado di precisare quando sia tornato in Europa, però è certo che tornò a Londra.

Quando nel 1859 seppe dai profughi italiani della guerra di libertà dell'Italia, egli corse a Torino e s'arruolò nella legione ungherese di Garibaldi. Combattè nella guerra del 1859, poi passò coi Mille nel 1860 in Sicilia, combattè più tardi innanzi a Gaeta e s'acquistò il grado di capitano. A campagna finita egli andò a Torino e vi restò dal 1861 al 1864 scrivendo corrispondenze per i giornali ungheresi e fungendo in pari tempo da corrispondente di più giornali inglesi.

Da questo tempo data la sua conoscenza con Giuseppe Garibaldi il quale gli mandò le lettere, che pubblico qui sotto :

Caprera 27 Feb.o 1862

Mio caro Csernátony!

La fratellanza dei popoli fu nei principi di tutta la mia vita. Figuratevi, se devo nutrire lo stesso sentimento per l'Ungheria. Essa è sorella dell'Italia col battesimo del sangue sparso dai vostri valorosi per la nostra libertà e credo, che nessuna potenza sulla terra potrà giammai svincolare il nodo che lega le due nazioni, nodo cementato dal dovere, dalla gratitudine e dall'amore. Accogliete dunque la mia parola d'adesione e di simpatia al vostro giornale.

V.o per la vita

G. GARIBALDI

Caprera 10 Dic.bre 1867

Mio carissimo Csernátony!

Grazie per la gentile vostra lettera e per le affettuosissime vostre parole di simpatia. Con uomini come voi si compiranno degnamente i destini della v.a bella patria e la fratellanza dei nostri due popoli sarà indissolubile. Porgete una parola di gratitudine ai v.i generosi concittadini per l'oblazione a pro dei nostri feriti e tenetemi per la vita

V.o G. GARIBALDI

Quando nel 1867 in Ungheria fu ristabilita la costituzione il Csernátony, per desiderio del suo intimo amico Colomanno Tisza, entrò nel parlamento ungherese a rappresentare un distretto di Budapest. Nel 1875 Colomanno Tisza fu chiamato a capo del governo ungherese e volle il Csernátony qual ministro, ma egli restò giorna-

lista ed uomo alieno dalle cariche. Nel 1878 per volontà del Tisza gli fu offerta la candidatura per il distretto elettorale di Fiume, che egli accettò con entusiasmo restando deputato di Fiume fino al 1892.

Egli, in un discorso diretto agli elettori di Fiume il 14 giugno 1887, diceva tra l'altro: «La lingua e la coltura italiana sono per l'Ungheria una forza. Fiume non deve essere nè magiarizzata nè croatizzata, deve restare quella che è»²⁾. Ma egli non si curò del suo collegio elettorale puramente in linea nazionale, ma trovando giusto il principio dei nostri padri, che Fiume povera era nazionalmente perduta, quando l'Ungheria colla legge XXXV del 1888 riscattò i dazi comunali, seppe ottenere che l'articolo 70 di questa legge ne sospendesse il vigore per Fiume. La rappresentanza comunale di Fiume apprezzò altamente l'opera del Csernátóny e nella seduta del 4 gennaio 1889, su proposta del primo vice-presidente municipale, Federico di Thierry, proclamò cittadino d'onore il vecchio garibaldino.

Però il Csernátóny sempre fu, tra gli ungheresi, quello che incitava Fiume a restar ferma nella sua nazionalità. E quando si congedò dagli elettori, nel suo proclama del 28 gennaio 1892, scriveva: «Continuate incrollabili nell'attaccamento alla vostra lingua italiana»³⁾.

Dopo Fiume, fu eletto in altri distretti, ma conservò inalterata la sua simpatia per l'Italia. Sopra il suo letto si vedevano i ritratti di Garibaldi e di Kossuth. Sulla parete teneva le due lettere di Garibaldi, oggi al museo di Fiume, coi ritratti di Nino Bixio e del colonnello garibaldino Tőkóry.

La vita di quest'uomo fu integra e dedita all'ideale, come lo mostra il suo testamento. I suoi denari, dodicimila corone, li lasciò all'istituto di pensioni dei giornalisti ungheresi, le due lettere di Garibaldi alla città di Fiume e il diploma di cittadino d'onore di Fiume all'amico Colomanno Tisza. Al 4 marzo 1901 si spense questa nobile anima e tutta l'Ungheria prese parte al cordoglio e ai funerali il governo italiano fu rappresentato dal console generale residente a Budapest.

A me sembra che egli sia uno dei dimenticati ma fattivi precursori di quei rapporti leali che oggi uniscono Italia ed Ungheria e che trovano la motivazione nelle parole scritte da Giuseppe Garibaldi a quest'uomo: «La fratellanza dei due popoli sarà indissolubile».

MARIO SMOQUINA

¹⁾ Le notizie biografiche sono tolte da Révai, Nagy Lexikon; vol. V, pag. 69, e dal quotidiano di Fiume «La Bilancia» marzo 1901.

²⁾ Lo stesso giornale del 16 giugno 1887.

³⁾ Lo stesso quotidiano del 29 gennaio 1892.